

Pescatori, i custodi dei segreti



di Ersilia Tettamanti

DOPO AVER PARLATO, NELLA PUNTATA PRECEDENTE, DELLA FIGURA DEL GUARDIAPESCA, PER PAR CONDICIO DIAMO SPAZIO QUESTA VOLTA AI PESCATORI. SCRIVE GIUSEPPINA ORTELLI TARONI NEL SUO VOLUME «IL CERESIO E LA SUA GENTE»: «I PESCATORI CHE HO CONOSCIUTO VIVEVANO IN MODO GIOIOSO E INTENSO LA LORO QUOTIDIANITÀ, PAGHI DELL'AMBIENTE, A CONTATTO CONTINUO CON IL LAGO, UN ELEMENTO CHE FAVORISCE LE MEDITAZIONI E LE CONTEMPLAZIONI, CHE CONFERISCE TEMPERAMENTO E FANTASIA, CHE SA PERFINO DONARE UNA CERTA FILOSOFIA DI VITA ED UN ANIMO POETICO».

Gente di lago? Chi se non i pescatori! Sulla barca o dalla riva, in estate e inverno, all'alba o al tramonto, vivono il lago, ne conoscono gli angoli più nascosti, i



fondali più propizi, ne percepiscono i cambiamenti, ne hanno cura. E la soddisfazione e il piacere che ne traggono non sta solo nel pesce che abbocca, ma prima nell'attesa e dopo quando lo preparano, lo cucinano e lo offrono orgogliosamente agli amici. Lorenzo Beretta-Piccoli è il presidente della sezione Pesca Golfo di Lugano, affiliata alla società madre Ceresiana. Fondata nel 1985, opera nel bacino del Ceresio a nord del Ponte Diga e dalla foce del Cassarate fino al canale della

Stampa; conta circa 200 soci con l'obiettivo, al di là della passione che li accomuna, dell'impegno nel ripopolamento, nella salvaguardia e nel ricupero dell'ambiente lacustre. Il presidente e i suoi amici pescatori ci hanno raccontato di questa loro attività: Lorenzo ama pescare con sistemi tradizionali come la tirlindana, il cane; Tiziano è il più entusiasta anche verso le innovazioni; Claudio è il più attivo nel settore del ripopolamento; Maurizio, giovane senza barca, ama pescare dal-

Alberelli di Natale, accogliente nido per i nastri di uova del pesce persico.



del Ceresio

la riva o dai pontili, in compagnia, aspettando che la preda si avvicini. Tutti sono rigorosamente dilettaanti. «Il golfo di Lugano è un paradiso perché, a seconda delle specie, si pesca tutto l'anno: la trota lacustre da dicembre, il coregone da gennaio, il luccio-perca da giugno». Anche la fauna ittica ha i suoi cicli; qualche specie diminuisce o scompare per poi ricomparire qualche tempo dopo. «Il luccio-perca è in aumento e spesso ci s'imbatta in piccoli esemplari che testimoniano la crescita della popolazione; lo stesso vale per il coregone, diventati da catturare con le ninfette (imitazioni dei chironomi, insetti usati come esche) perché si dibatte in una lotta di abilità e reazione».

Tradizione e nuove tecnologie

Anche la pesca dilettantistica ha conosciuto notevoli cambiamenti. Gli attrezzi – i remi, le barche, le esche... – sono più raffinati e performanti e la tecnologia è entrata anche in questo settore. I pescatori più curiosi di sperimentare si sono adeguati. «Si possono provare nuove possibilità, mantenendo inalterata la passione che ci porta sul lago». Sul Ceresio e sul Verbano è ancora permesso, in virtù di una convenzione italo-svizzera, pescare con pesciolini vivi, ma sarà per poco poiché la Confederazione già lo vieta sugli altri laghi. Per Tiziano le nuove tecnologie sono un argomento interessante: «In collaborazione con un amico, in Giappone ci procuriamo delle esche di gomma che prendono il posto del pesciolino vivo; bisogna impegnarsi maggiormente perché manovrarle in lago per 2/3 mesi; protetti dai predatori – le maglie sono molto fitte – si nutrono esclusivamente di plancton, abituandosi gradatamente alla temperatura e all'ambiente lacustre. Per garantire una quantità di nutrimento sufficiente alla loro crescita, nelle gabbie viene posizionata una lampada che attira il plancton, ma non basta: la densità del plancton stesso varia tra i 5 e i 10 metri di profondità, e le gabbie vengono dunque spostate a seconda della necessità. Raggiunti i 6-7 centimetri –



La gabbie flottanti, molto utili per il ripopolamento.

completamente libere. Altra innovazione importante è l'utilizzo dei motori elettrici: non inquinano ed essendo silenziosi non disturbano la fauna ittica e l'ambiente circostante. E la poesia della barca che dondola sull'acqua? «L'atmosfera non cambia; quando la si lascia andare nel silenzio, sembra di essere su una barca a vela, è molto bello!».

Il ripopolamento

È un importante settore cui la società si dedica per assicurare la ricchezza del patrimonio ittico del lago. Se ne occupa principalmente Claudio. «Ogni anno comperiamo dall'incubatoio di Rodi Fiesso 30mila salmerini, 70-80mila coregoni e 10-12mila trote della dimensione di uno spillo. I "pesciolini" vengono lasciati nelle gabbie flottanti immerse nel lago per 2/3 mesi; protetti dai predatori – le maglie sono molto fitte – si nutrono esclusivamente di plancton, abituandosi gradatamente alla temperatura e all'ambiente lacustre. Per garantire una quantità di nutrimento sufficiente alla loro crescita, nelle gabbie viene posizionata una lampada che attira il plancton, ma non basta: la densità del plancton stesso varia tra i 5 e i 10 metri di profondità, e le gabbie vengono dunque spostate a seconda della necessità. Raggiunti i 6-7 centimetri –



«Lunedì pess, martedì stess, mercoledì agòn, giovedì pess in carpion, venerdì botris, sabato pess gris e domenica par cambià menù mangiarò pess suu».

(«Il Ceresio e la sua gente», Giuseppina Orтели Taroni)

ma molti non ci arrivano – li lasciamo liberi». Trote fario e marmorate provenienti dall'incubatoio di Maglio di Colla, arricchiscono ulteriormente il fiume Cassarate e il lago... per la gioia dei pescatori.

Gli alberi di Natale

Altra attività che coniuga il riciclaggio con la cura e il ripopolamento – in questo caso del pesce persico – è il riutilizzo degli alberi di Natale. La gente ormai conosce questa pratica e l'apprezza, collabora con piacere e il lago diventa un po' di più suo. «Gli alberelli – spiega Beretta-Piccoli – vengono immersi nell'acqua e fissati sul fondo a strutture di ferro; sono mantenuti in posizione verticale da bottiglie in pet appese ai rami. A differenza di altre specie il persico depone nastri di uova sul fondo limaccioso con la conseguenza che molte finiscono per marcire; grazie agli alberi queste "collane" di uova si impigliano tra gli aghi e il tasso di schiusa è alto. In fondo questo metodo è una ripresa dell'antica abitudine dei nostri nonni di posare nel lago le fascine». Il presidente giustamente sottolinea che queste attività sono finanziariamente sostenute dalla società con l'aiuto del Cantone nella misura del 50% circa; per questo occorre anche organizzare attività di svago per incrementare le entrate, feste e sagre del pesce.

Un po' di sana rivalità

Come tra i «fungiatt», anche tra i pescatori e tra le varie sezioni esistono i «segreti». Trucchi e luoghi sono tenuti gelosamente per sé e si mettono in atto strategie per fuorviare i più curiosi. Qualche attrito in più sorge invece con i pescatori professionisti, che con la posa delle loro reti incidono molto sul patrimonio ittico, pur non potendo entrare nelle zone che fin dai tempi passati sono riservate (gli antichi reggi). «Le discussioni nascono specialmente sull'interpretazione del termine professionista. Sul Ceresio di veri professionisti non ce ne sono più, di fatto per la maggior parte si tratta di semi-professionisti che hanno un'altra attività o sono pensionati, ma vendono il pesce». Per diverse ragioni i pescatori stessi auspicano più controlli. «Ci vorrebbe un guardiapesca stanziato sul lago, che conosca bene l'ambiente e chi lo frequenta, che effettui controlli regolari ed efficaci e in più si occupi anche di prevenzione, di salvaguardia, ci aiuti nel definire regole e permessi, le date di apertura alla pesca di questa o quella specie, poiché le stagioni cambiano e occorrerebbe essere più flessibili. Lo chiediamo da anni». Il vero pescatore cura la sua barca, i suoi attrezzi, è geloso delle sue scoperte, prova piacere ad ammirare il sole che nasce e la luna che si specchia sull'acqua. Il lago gli entra dentro, non ne può fare a meno; e alla fine il tutto si condensa nel piatto.